02SPO05A0211 FLOWPAGE ZALLCALL 12 23:00:58 11/01/98

Serie B

RISULTATI

BRESCIA-ATALANTA	Rinv.
CESENA-PESCARA	1-1
CREMONESE-LECCE	0-2
F. ANDRIA-CHIEVO	0-1
GENOA-COSENZA	0-0
LUCCHESE-TORINO	0-1
REGGIANA-MONZA	1-1
TERNANA-NAPOLI	2-1
TREVISO-REGGINA	4-2
VERONA-RAVENNA	4-0

PROSSIMO TURNO (08/11/98)

ATALANTA-LUCCHESE
CHIEVO-GENOA
CREMONESE-CESENA
LECCE-VERONA
MONZA-TORINO
NAPOLI-F. ANDRIA
PESCARA-TERNANA
RAVENNA-COSENZA
REGGINA-REGGIANA
TREVISO-BRESCIA

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	In casa	Fuori	Partite Giocate	Vinte	Pareg.	Perse	Reti Fatte	Subite
TREVISO	18	10	8	8	5	3	0	13	6
VERONA	17	9	8	8	5	2	1	16	8
TORINO	16	12	4	8	5	1	2	14	6
LECCE	14	7	7	8	4	2	2	8	4
RAVENNA	14	10	4	8	4	2	2	11	11
BRESCIA	12	7	5	7	3	3	1	7	3
COSENZA	12	7	5	8	3	3	2	7	5
TERNANA	12	11	1	8	3	3	2	7	6
PESCARA	11	7	4	8	3	2	3	8	9
NAPOLI	10	3	7	8	2	4	2	6	6
MONZA	10	5	5	8	2	4	2	4	5
REGGIANA	9	5	4	8	2	3	3	9	8
ATALANTA	9	8	1	7	2	3	2	3	4
CREMONESE	9	7	2	8	2	3	3	7	10
CHIEVO	9	6	3	8	3	0	5	5	9
GENOA	8	4	4	8	2	2	4	6	10
REGGINA	7	5	2	8	1	4	3	7	11
F. ANDRIA	5	5	0	8	1	2	5	3	10
LUCCHESE	4	2	2	8	0	4	4	2	6
CESENA	4	2	2	8	0	4	4	4	10

Ganz salva un Milan dominato

Il Piacenza fa la gara per 70'. A segno Simone Inzaghi

PIACENZA Tutti pazzi per Materazzi, e pazienza se a tempo scaduto Ganz agguanta un pareggio assai poco meritato. È il Piacenza che fa la partita per 70 minuti su 90 scoprendo in maniera perfino imbarazzante il bluff di Zaccheroni: non inganni il terzo posto in classifica di un Milan che ha moltissimi problemi da risolvere in tutti i settori del campo. Finora è riuscito a mascherarli cogliendo punti sproporzionati alle prestazioni esibite, e la rocamboleesca vittoria di domenica scorsa a S. Siro contro la Roma è stata la prova più clamorosa. Né le assenze di Maldini, Boban e Leonardo possono giustificare «il grande boh» andato in scena ieri sul campo di Piacenza.

La squadra di Materazzi ha preso subito in pugno la gara, e già al 6' l'arbitro Pellegrino ha negato un rigore piuttosto evidente su collisione Ayala-Inzaghi; al 14' l'ex Stroppa su cross di Rastelli ha centrato il palo; poi, dopo un tiro di Buso deviato alla grande da Sebastiano Rossi, il gol al 44' di Simone Inzaghi, di testa su traversone effettuato da Rastelli.

La ripresa scorre senza sussulti ma nei minuti finali si mette in luce il «panchinaro» Ganz, subentrato dopo un'ora all'anonimo Morfeo. L'ex interista centra prima la traversa: è solo l'assaggio per il pari confezionato dal vecchio bomber, in mischia, a tempo scaduto raccogliendo un pallone toccato da Guglielminpietro su punizione calciata da Costacurta. Un pareggio che salva il Milan e interrompe un curioso primato: fra i rossoneri, non segnava un italiano da oltre otto mesi!

F. Z.

PIACENZA	1
MILAN	1

PIACENZA: Fiori 6, Sacchetti 6, Polonia 6,5, Delli Carri 6, Manighetti 6, Cristallini 6, Mazzola 6,5, Stroppa 6,5 (35' st Lucarelli 5,5), Buso 6,5, Rastelli 7 (25' st Rizzitelli 6), Inzaghi 7 (35' st Piovani 5,5).

MILAN: Rossi 7, N'Gotty 5,5, Costacurta 5, Ayala 5 (34' st Coco 6), Helveg 6, Albertini 5,5, Ambrosini 6, Ziege 5,5 (21' st Guglielminpietro 6), Morfeo 5 (15' st Ganz 7), Bierhoff 5, Weah 5.

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona 7.

RETI: nel pt 44' Inzaghi; nel st 46' Ganz

Moratti s'astiene, Simoni resta

Ma ora Spartak e Milan diventano le ultime spiagge per il tecnico

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Massimo Moratti lascia la tribuna soltanto dopo il fischio finale, accompagnato da un silenzio spettrale. Già dopo il secondo gol del Bari, bestia nera dell'Inter, gli sguardi di San Siro avevano iniziato a rivolgersi verso il presidente, ma adesso che il disastro è compiuto non c'è quell'esplosione di rabbia che tutti si aspettavano. La protesta degli interisti (curva compresa) per una volta è severa ma austera. Un solo slogan («Moratti, non li pagare») e un solo striscione, riferito alla figuraccia di una settimana fa a Torino («25 ottobre 1998: indegni»). Oltre a questo gli ultras nerazzurri si sono limitati a lasciare vuota per dieci minuti la loro curva, a rinunciare agli striscioni durante il primo tempo e per tutta la partita si sono guardati bene dall'intonare i consueti cori. Probabilmente nessuno di loro si aspettava una simile umiliazione dal Bari: ma quella vista ieri non è stata altro che l'ennesima prestazione triste di un'Inter che non sembra proprio capace di essere una squadra vera, con una propria personalità.

Forse anche per questo, dopo i tre fischi di Farina, i tifosi sciamano via da San Siro senza rumoreggiare, scuri in volto come lo è Moratti, pronti soltanto ad applaudire i giocatori del Bari. E in molti danno per scontato l'esonero dell'allenatore Gigi Simoni, che invece potrà beneficiare di un paio di prove d'appello. «Le prossime due partite, con lo Spartak Mosca mercoledì in Champions League e con il Milan domenica, saranno decisive - dice infatti Massimo Moratti mentre lascia lo stadio - per quanto riguarda il tecnico, se fossi sicuro che servisse una decisione radicale, la prenderei anche nelle prossime ore. Ma non è facile trovare soluzioni in 12 ore e non so se prima di due partite così importanti come quella di Mosca e il derby, una simile decisione servirebbe». Un messaggio chiarissimo, ribadito poi dall'immarcescibile Peppino Prisco: «La panchina di Simoni è tranquilla, ma la tranquillità eterna non esiste». Insomma, Moratti non prende decisioni drastiche a botta calda: bocce ferme in attesa di affrontare (con i brividi alla schiena) i due delicati incontri che attendono i nerazzurri nei prossimi sette giorni, dopodiché si tireranno le somme.

Una volta delusi tutti coloro che ne davano per scontato il licenziamento, tocca a Simoni prendere l'Inter per le corna: «Io non posso pormi certi problemi, posso soltanto prendermi le mie responsabilità come e altri si prenderanno le loro. È normale che se perdi sempre la società prenda certe decisioni, ma le responsabilità di chi può essere mandato via sono altre, perciò per quanto mi riguarda vado avanti come sempre, a fare il mio lavoro onestamente». Potrebbero sembrare le parole di un esperto navigatore degli infidi mari del calcio italiano che sa bene che quando arrivano certe tempeste si finisce inevitabilmente a gambe all'aria. E invece no, Gigi Simoni affronta la bufera a testa alta, pacato come sempre ma pronto a reagire con energia di fronte a chi recita in anticipo il suo *de profundis* nerazzurro: «Rassegnato io? Lo sarei soltanto se avessi sempre avuto la mia squadra a disposizione, con Djiorkaeff, Ronaldo e Zamorano sempre al loro posto, e avessi gli stessi punti. No, credo proprio di poterne venire fuori. Io non sono di quelli che scappano, che non se la sentono di proseguire: in fin dei conti questa è la stessa squadra dell'anno scorso - aggiunge rabbioso nel rispondere a chi gli chiede se ha in mente le dimissioni - io ho contribuito in piccola parte a quei successi e in grande parte alle attuali delusioni, ma scappare non è da me».

Simoni insiste sul fatto che le responsabilità siano di tutti, giocatori compresi. Respinge l'idea di un ammutinamento della squadra, ma non rinuncia a sottolineare i danni provocati da chi, come Paulo Sousa, non trova niente di meglio da fare che lasciare i compagni in dieci per un'inutile e isterica protesta: «Avevo in mente di far giocare in ogni caso tre punte nel secondo tempo, Ronaldo con Zamorano e Ventola, ma quando siamo rimasti in dieci ho dovuto rinunciare». Ci crede ancora, insomma, il mister. Il problema, per lui, è che non sembrano crederci più i suoi datori di lavoro.

Lo striscione apparso sugli spalti di San Siro, in basso testa bassa per gli interisti C.Fumagalli/Ap

L'INTER A PICCO

Ronaldo si sveglia, ma non basta

Francia, record di espulsioni partite sospese

Il calcio francese è alle prese con uno strano e inedito caso: a distanza di poche ore, due partite del campionato - Beauvais-Guingamp in seconda divisione e Valenciennes-Frejus in terza - sono state sospese perché una delle squadre in campo era stata falcidiata da quattro espulsioni. L'arbitro di Beauvais-Guingamp (0-2) ha cacciato giovedì sera dal campo quattro giocatori della squadra di casa ed è stato costretto, a termini di regolamento, a sospendere il match. Ieri, il bis, con il Valenciennes in vantaggio per 4-0, i giocatori del Frejus hanno perso la testa, facendosi espellere in quattro e costringendo l'arbitro a sospendere l'incontro. In entrambi i casi, mancava un 1' al termine della partita.

MILANO L'unica menzogna di San Siro è lo zero a zero del primo tempo: in realtà il Bari avrebbe potuto trafiggere l'imbambolata difesa dell'Inter già nei primi 45' di gioco, soprattutto quando Paulo Sousa ha deciso di coronare la sua pessima partita con una reazione ingiustificabile che gli è valsa la sacrosanta espulsione. Dopo un banale scontro di gioco, il centrocampista portoghese non trova di meglio che soffermarsi a protestare con l'arbitro Farina. Nessuno dei compagni si prende la briga di allontanarlo e lui insiste a straparlare anche dopo che Farina gli sventola sul naso il cartellino rosso che impedisce a Simoni di sostituirlo come avrebbe meritato. Così, dopo l'intervallo, al Bari bastano 40 secondi per far capire a tutti come sarà celebrato (degnamente) il giorno dei morti a Milano. L'onnipresente Zambrotta spinge alle spalle di Pagliuca un pallone crossato dalla sinistra che buca l'evanescente retroguardia nerazzurra. Vantaggio meritato.

INTER	2
BARI	3

INTER: Pagliuca 6, Bergomi 5, Colonnese 5,5, Galante 5, West 6, Zanetti 5,5, Sousa 4, Winter 6, Pirlo 5 (1' st Zamorano 6), Kanu 5 (1' st Cauet 6,5), Ventola 5,5 (13' st Ronaldo 6,5).

BARI: Mancini 6,5, De Rosa 6, Garzya 7, Neqrouz 6,5 (32' pt Innocenti 6,5), Madsen 6,5 (24' st Knudsen 6,5), Bressan 6, Andersson 7, De Ascentiis 6,5, Zambrotta 7,5, Osmanovski 7 (43' st Olivares sv), Masinga 7,5.

ARBITRO: Farina di Novi Ligure 6,5.

RETI: nel st 1' Zambrotta, 29' Masinga, 42' Ronaldo (rigore), 43' Masinga, 46' Colonnese.

L'Inter continua a non esserci, anche se l'ingresso in campo di Zamorano e Ronaldo mette un po' di paura in più. Ma con un gol e un giocatore di vantaggio, la squadra di Fascetti può permettersi il lusso di pungere ancora in attacco, al punto da raddoppiare al 28' con Masinga, lasciato rigorosamente libero dalle statuine interiste. Ronaldo mette in ansia la difesa barese soltanto per pochi minuti, poi i suoi dribbling testardi si infrangono regolarmente sulla muraglia difensiva.

Solo nel finale il Fenomeno riesce a entrare pericolosamente in area e a guadagnare un rigore che gli vale il secondo gol in campionato. Ma a spegnere le speranze ci pensa immediatamente la difesa dell'Inter, che lascia passeggiare Zambrotta sulla fascia destra fino a quando Masinga deposita in rete il suo secondo pallone. Allo scadere è ancora Ronaldo a inventare il secondo gol nerazzurro con una micidiale serpentina sulla destra: lascia tre difensori sul posto e offre a Colonnese un pallone impossibile da sbagliare. Ma neanche questo basta a limitare la figuraccia ai giocatori dell'Inter, che lasciano San Siro senza dire una parola.

GP.R.

La prima vittoria della Salernitana

La Lazio beffata da una punizione

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

SALERNO A essere cattivi, fino al minuto numero 88 Marco Di Vaio sembrava un giocatore ancora nel libro paga della Lazio: si era pappato due gol davanti a Marchegiani. A essere buoni, si poteva definire la sua pessima esibizione classica sindrome da ex. A due minuti dalla fine, semplicemente Di Vaio, ovvero uno che lo scorso anno, in B, la buttò dentro 24 volte: tocco lieve, quasi impercettibile, su punizione calciata da Tedesco (le immagini televisive non chiariscono il «giallo», il giocatore giura e spergiura di aver dato la spinta decisiva al pallone), 1-0, prima vittoria della Salernitana, adieu Lazio, primo ko in campionato.

Un buon pomeriggio per la Salernitana, che alla settima giornata ha fatto en plein. Meritato: la Lazio è stata abulica, languida, morbida. La solita Lazio con le lune: piena giovedì scorsa in Coppa Italia, nera ieri a Salerno. Una Lazio che continua a pagare il conto degli infortuni (mancavano Salas, Vieri, De la Peña, Nesta e Okon) e delle squalifiche (out Nedved e Almeyda, domenica prossima toccherà a Couto), una Lazio, per dirla alla Cragnotti, «senz'anima». Forse anche una Lazio stanca, intossicata dal giovedì di Coppa Italia.

La Salernitana è stata dignitosa: molta corsa, una buona applicazione degli schemi, la giusta accortezza in difesa. La Lazio, con Mancini unico attaccante e Stankovic in velleitario supporto, è riuscita a fare fuoco e fiamme solo tre volte: poco per portare a casa il risultato. Misero raccolto, quello degli erikssoniani: un tiro di Stankovic al 16' (appoggio di Mancini, pallone in curva), uno slalom di Conceiçao e sinistro controllato da Balli, un affondo di Gottardi lanciato con un bel taglio da Baronio al 21' del secondo tempo: bello l'allungo dell'italo-svizzero, sballata la mira. Il resto, le solite punizioni da urlo di Mihajlovic, con la parte superiore della traversa colpita al quarto d'ora della ripresa.

La Salernitana ha prodotto di più. Rientrava nel copione: un punto in classifica impone lacrime e sangue. L'inserimento di Gattuso ha migliorato il centrocampo: lo scugnizzo diventato famoso in Scozia (Rangers) è stato uno dei migliori in campo. Bravo anche il difensore centrale Fusco, ragazzo da seguire, diligenti Breda e Vannucchi. Non è un caso che i voti più alti tocchino ai centrocampisti: è là, nel cuore della partita, che la Salernitana ha costruito la vittoria. Di Vaio e Belmonte hanno ritardato il momento del grande evento. Belmonte è stato sciagurato a inizio ripresa: solo davanti a Marchegiani, ha cercato il gol d'autore con un pallonetto: pallone alto. Di Vaio si è imbrocchito al 10' (tiro parato) e al 41' (contropiede e tentennamento fatale dell'attaccante). Poi, al 44', il gol. Festa grande a Salerno, nervi tesi nella Lazio.

SALERNITANA	1
LAZIO	0

SALERNITANA: Balli 6, Del Grosso 5,5, Tosto 5,5 (28' st Bolic sv), Fusco 6,5, Fresi 6, Breda 6, Gattuso 7, Vannucchi 6, Giampaolo 5 (30' st Tedesco sv), Di Vaio 6, Belmonte 4,5 (33' st Di Michele sv). (22 De Vito, 26 Song, 8 Ametrano, 9 Bernardini).

LAZIO: Marchegiani 6, Negro 5, Favalli 5 (1' st Gottardi 6), Fernando Couto 5,5, Pancaro 5,5, Mihajlovic 6, Sergio Conceiçao 6, Baronio 5, Stankovic 4,5 (15' st Boksic sv), Venturin 6,5, Mancini 6,5. (22 Ballotta, 3 Lombardi, 27 Iannuzzi, 29 Pinzi, 31 Baccanti).

ARBITRO: Treossi di Forlì 6

RETE: nel st 44' Di Vaio

NOTE: angoli 5-2 per Lazio. Recuperi: 1' e 4'. Ammoniti: Negro, Favalli, Tosto, Giampaolo, Baronio e Couto per gioco falloso. Spettatori: 35 mila, di cui 1000 tifosi laziali per un incasso di un miliardo di lire.

Prossimo turno Serie C/1 Girone A

Arezzo-Lecco
Carrarese-Livorno
Cittadella-Carpi
Como-Alzano Virescit
Lumezzane-Montevarchi
Modena-Padova
Siena-Brescello
Spal-Pistoiese
Varese-Saronno

Prossimo turno Serie C/1 Girone B

Acireale-Lodigiani
Ancona-Ascoli
Battipagliese-Avellino
Castel di Sangro-Gualdo
Crotone-Savoia
Fermana-Juve Stabia
Foggia-Giulianova
Marsala-Palermo
Nocerina-A.Catania

SERIE C/2 Girone A

RISULTATI: Leffe-Novara 1-1; Borgosesia-Prato 1-2; Cremapergo-Biellese 0-2; Mantova-Fiorenzuola 0-0; Pontedera-Viareggio 0-1; Pro Vercelli-Alessandria 1-1; Pro Patria-Pisa 3-3; Spezia-Pro Sesto 2-1; Voghera-Sanremese 1-0.

CLASSIFICA: Pisa 19, Biellese 18, Fiorenzuola 17, Prato 16, Pro-Vercelli 14, Viareggio, Novara e Spezia 13, Mantova 12, Alessandria eAlbinoleffe 11, Sanremese e Pro Sesto 9, Voghera, Pro Patria e Cremapergo 8, Pontedera e Borgosesia 6.

SERIE C/2 Girone B

RISULTATI: C.S.Pietro-Maceratese 3-0; Fano-Vis Pesaro 2-1; Mestre-Gubbio 1-1; Rimini-Trento 1-1; Sandonà-Giorgione 0-0; Sassuolo-Faenza 1-0; Tempio-Triestina 1-2; Teramo-Torres 3-0; Viterbese-Lugo 2-0.

CLASSIFICA: Triestina, Viterbese, Sassuolo e Torres 16, Mestre 15, Rimini 14, Teramo e Sandonà 13, Gubbio 12, C.S.Pietro, Vis Pesaro, Lugo, Faenza e Maceratese 11, Fano 9,Trento e Giorgione 6, Tempio 5.

SERIE C/2 Girone C

RISULTATI: Astrea-Juveterranova 0-2; Benevento-Frosinone 3-0; Castrovillari-Turris 3-0; Cavese-Nardò 2-1; Giugliano-Catania 1-1; L'Aquila-Catanzaro 1-1; Messina-Trapani 2-0; Sora-Casarano 4-0; Tricase-Chieti 1-1.

CLASSIFICA: Cavese 19, Catanzaro 17, Messina 16, Castrovillari e Catania 15, Sora e L'Aquila 14, Benevento e Giugliano 13, Chieti 12, Juveterranova, Trapani e Turris 11, Tricase e Frosinone 10, Astrea 8,Nardò 6, Casarano 4.